

Carif

TEATRO CARIGNANO

IL SEGRETO

Melodramma

*Il***SEGRETO****MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI***da rappresentarsi***NEL TEATRO CARIGNANO***nell' Autunno del 1836.***TORINO. TIPOGRAFIA FAVALE.***Con permissione.*

0428035

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ATTORI

IL DUCA.

Sig.^r WINTER VINCENZO.

La DUCHESSA AMALIA.

Sig.^a OLIVIERI ROSA.

ERNESTO.

Sig.^r LONATI CATONE.

EMELINA.

Sig.^a GARCIA EUGENIA.

CLEMENTI.

Sig.^r CAVACEPPI GIOVANNI.

CORI E COMPARSE.

Cavalieri — Damigelle — Castellani — Armigeri
Cacciatori — Villani — Villanelle.

*L'azione è in Alemagna in un castello
di villeggiatura del Duca, e in un villaggio vicino.*

La Musica è del Maestro MANDANIGI.

Le scene tanto dell'Opera che del Ballo sono
d' invenzione ed esecuzione dei signori FABRIZIO
SEVESI, nipote del signor Galliari, e LUIGI VACCA, pittori
di S. S. R. M., e Professori nella R. Accademia di
Pittura e Scultura.

Primo Violino Capo e Direttore d' Orchestra

Signor Ghebart Giuseppe ,
Socio d'onore e Direttore dell'Accademia Filarmonica.

Maestro al Cembalo

Signor Tagliabò Giuseppe.

<i>Primo violino dei Balli</i>	Sig. Gabetti Giuseppe
<i>Capo dei secondi violini</i>	» Cervini Giuseppe
<i>Prima viola</i>	» Unia Giuseppe
<i>Primo violoncello</i>	» Casella Pietro
<i>Primo contrabbasso</i>	» Anglois Luigi
<i>Primo oboe</i>	» Vinatieri Carlo
<i>Primo flauto</i>	» Pane Effisio
<i>Primi clarinetti</i>	{ Merlati Francesco { Majon Giuseppe
<i>Primo fagotto</i>	» Secchi Leopoldo
<i>Primo corno da caccia</i>	» Belloli Giovanni
<i>Prima tromba</i>	» Raffanelli Quinto
<i>Primo trombone</i>	» Ciampo Giovanni
<i>Arpe</i>	» Concone padre e figlio

Maestro e Direttore dei Cori

Signor Buzzi Giulio.

Suggeritore

Signor Minocchio Angelo.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio, copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta N.º 19.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel palazzo del Duca.

Ernesto , indi Cavalieri.

Ernesto è seduto ad un tavolino esaminando alcune carte: di tratto in tratto dà segni d'impazienza. L'orologio batte le 9. Balza in piedi.

Ern. **S**on le nove, ... già le nove!
Ed il conte ancor non viene!
Emelina! ... caro bene!
Che dirai del mio tardar?

Cav. Dov'è il Duca? (*Entrando da varie parti*)

Ern. Dove? ... Dove?

Mai non seppi indovinar.

Cav. Ah! ah! ah! tu sei, cospetto! (*Ridendo.*)
Assai brusco stamattina.

Ern. (*Seccatori*) (*Passeggiando indispettito.*)

Cav. Poveretto!

Pensi sempre ad Emelina!

Datti pace: un giorno forse

Dar si può che il nostro Duca

A conceder si riduca

Che ti possa a lei sposar.

Ern. Lo conceda, o nol conceda,

Queste nozze s'han da far.

Cav. Che mai dici? e perder vuoi

La sua grazia, il suo favore?

Ern. Amo, e basta. (*Passegg. sempre.*)

Cav. E unir ti puoi

Ad oscuro suonatore!

Per abbietta contadina
Tante dame non curar !

Ern. Non v'ha dama che Emelina
Possa in merto superar.
Cerchi il Duca, se gli piace,
Chi più vuol per favorito:
A cambiar non fia capace
Quanto in core ho stabilito.
Perderò quant'ho per lei,
Anche un regno io perderei:
Il bel core d'Emelina
Men saprà ricompensar.

Cav. Sposà pur la contadina,
Anche il diavol, se ti par.

SCENA II.

*La Duchessa Amalia con seguito di Damigelle
e detti.*

Am. Si cerchi il Duca, e subito
A me ne venga, o mandi.

Dam. Ma pure, Altezza...

Am. È inutile:

Seguite i miei comandi. (*Un usciere
parte*)

Dam. Ma...

Am. Zitte. In mio proposto

Son ferma riuscir:

Io voglio ad ogni costo

L'uscio segreto aprir.

Ern. L'uscio! ma via, Duchessa...

Coro L'uscio segreto! e quale?

Am. Udite se ad insistere

Io faccio bene o male. (*Tutti si radu-
nano intorno alla Duchessa.*)

Mentr' io rinnovar tento

Il nostro appartamento,

Staccando le anticaglie

Che ingombran le muraglie,

Là dietro a un grande specchio

Tutto sbiadato e vecchio,
Veggio segreta porta
A un tratto comparir.

Tutti

Ebbene? che v'importa?

Am.

Ben più che non so dir.

La porta a chiave è chiusa:

D' aprirla al Duca io chiedo,

Bel bello ei se ne scusa...

Insisto, e più nol vedo.

Il suo sparir mi desta

Mille sospetti in testa...

Veder là dentro io voglio,

Saper che cosa è là...

Tutti

(Oh, questo è il bell'imbroglio...)

Ma buono; il Duca è qua.

SCENA III.

Duca, e detti.

Il Duca si appressa ad Amalia con disinvoltura.

Duca Benalzata, mia tenera Amalia.

Già vestita, e ad uscire vicina!

Esci pur: del bel cielo d'Italia

Sembra questa una pura mattina.

Sei tu forse, anzi certo sei quella

Che quest'aure addolcisce ed abbellà.

Qui risplende più limpido il sole

Dacchè tu vi soggiorni con me.

Am.

Signorino, son belle parole...

Ma la chiave, la chiave dov'è?

Duca

Ah! la chiave... - A proposito, Ernesto,

Hai risposto al dispaccio di ieri?

Ern.

Ho risposto.

Duca

Va bene. - Ed a questo

Un'occhiata dar pure è mestieri.

Ern.

(Oh dispetto! or do fuori davvero.)

Am.

Ma la chiave...

Duca

Un momento... dirò.

Coro (Qui senz' altro c' è sotto un mistero.)

Duca (Come uscire d'imbroglio non so.)

Am. E così?...

Duca Tu dicevi?... Si tratta?...

Am. Della chiave dell' uscio segreto.

Duca Non si trova.

Am. Giù l' uscio.

Duca Sei matta?

Am. L' uscio a terra.

Duca Non voglio: tel vieto.

In tutt' oggi, al più tardi domani

Dar si può che mi venga alle mani...

Sono anch'io di saper curioso (*Affett. gio-*

Se un tesoro è là dentro nascoso; *condità.*)

Ma passò la stagion delle fate,

Non ci sono più stanze incantate;

Il tesoro che in corte possedo,

Cara Amalia, il tesoro sei tu.

Coro Questo è vero...

Am. Va bene... lo credo...

Ma vorrei...

Duca Non insister di più

Questa mane io t' ho serbata

A gradevoli sorprese:

Una caccia è preparata

Come s' usa al tuo paese;

Una dolce collezione

In campestre padiglione,

Una danza in mezzo al prato,

Un tripudio da pastor.

Coro Viva, viva!... bel trovato!...

Ern. (Ed io qui!... mi scoppia il cor.)

Duca Disponetevi, signori,

Al genial divertimento.

Va, mia cara, e vieni fuori

In addatto vestimento.

Vieni tosto, e nelle selve

Inseguendo miti belve,

Là Diana sembrerai

Come qui la Dea d'amor.

Am. (Lusingando tu mi vai,
Ma la chiave ho in mente ancor.)

Tutti Presto, su, non indugiamo
La piacevole partita:
Del bel tempo profittiamo,
Del bel sole che ne invita:
Al piacer sia dedicata
Tutta quanta la giornata,
E continui fino a sera
L'allegrezza e il buon umor.

Duca (Si lusinghi in tal maniera.)

Ern. (Ed io qui!... mi scoppia il cor.)

SCENA IV.

Ernesto solo al tavolino, indi il Duca che ritorna.

Ern. E intanto con la caccia,
Con la festa campestre, e con cotesti
Maledetti dispacci
Inchiodato son qua fino al ritorno
Del signor Duca... e forse tutto il giorno!
Misuro dalla mia
La pena d'Emelina, e dello zio
Le giuste smanie a questo
Strano ritardo... E ancora il Duca...

Duca

Ernesto.

(Correndo a lui sollecito.)

Ern. Signore!

(Sorgendo.)

Duca

Odimi - Ho d'uopo,
Più che d'un segretario, d'un amico
Che rimedii all'intrico - in cui mi trovo.
Nè veggio altri che te di cui fidarmi
Io possa interamente anche sta volta.

Ern. Ah! Signor... mi onorate...

Duca

Or bene, ascolta.

La Duchessa... ben lo sai...

Per natura è un po' gelosa...

Ern.

Segno egli è che v'ama assai,
Non è male in una sposa.

Duca Sì .. ma pure mi dispiace...
 Vedi ben... son uom di pace...
 Non vorrei pel mondo intero
 Oggi avermi ad inquietar.
 Mi capisci ..

Ern. No : davvero ...
 Io non so che immaginar.

Duca Un error di giovinezza ...
 Se un error può dirsi amore...
 Tu m'intendi ...

Ern. Intendo, intendo ,
 È l' error d' ogn' uom che ha core.

Duca Ma vorrei tener celato
 Ogni indizio d'un peccato
 Che la donna raramente
 Suol scusare ed obbliar.

Ern. Or comincio chiaramente
 Il mistero a penetrar.

Duca Caro Ernesto ! ... Ed in te spero.

Ern. A voi sacra è la mia vita ...

Duca Parla piano - Non è vero
 Che la chiave sia smarrita.

Ern. Quel segreto gabinetto
 Chiude adunque ...

Duca Piano, ho detto.

Chiude cosa che potria
 Disgustar la sposa mia...
 Onde appena sia partita
 Per la caccia stabilita,
 Dèi tu entrar nel gabinetto,
 Ed il tutto trafugar.

Lo prometti?

Ern. Lo prometto.

Duca Bada ben...

Ern. Non so mancar.

a 2.

Duca Del servizio che mi presti
 Ricompensa io ti preparo.
 So ben io ciò che ti è caro
 Soprattutto d'acquistar.

Del consenso che chiedesti,
 Che finor non t'ho concesso,
 Io ti voglio infin d'adesso
 Compiacere e soddisfare.

Ern. Grazie, o Duca! a voi sian rese
 Grazie eterne del favore:
 Non potea mercè maggiore
 Il mio cor da voi bramar.
 La mia fè farà palese,
 Il mio sangue, la mia vita,
 Se la grazia conseguita
 Potrò mai dimenticar.

Duca Il segnale della caccia... (*Suoni lontani.*)

Ern. Pronti son cavalli e cocchio...

Duca Giova andar d'Amalia in traccia...

Ern. E non perderla più d'occhio.

Duca Soprattutto segretezza
 E prontezza nell'oprar.

Ern. Voi potete con certezza
 Ciecamente in me fidar.

SCENA V.

Atrio esterno del castello del Duca.

Una gran porta nel mezzo, che mette alla campagna.

Coro di Villani e Villanelle.

Su di qua, da quest' atrio, da questa
 Ampia porta che al piano ne adduce,
 A passar la brigata s'appresta,
 Che il padrone alla caccia conduce. (*Suoni vicini.*)
 Ascoltate... distinto d'intorno
 Già s'ascolta il rumore del corno...
 Già de' veltri il latrato s'appresta,
 De' cavalli già s'ode il nitrir.
 Noi vedremo la nostra Duchessa,
 La vedrem sul suo cocchio salir.
 Oh felici color che dappresso
 Ne contemplano il vago sembiante!

Più felice cui viene concesso
 Favellarle ogni giorno, ogni istante!
 Dicon tutti ch'è buona e amorosa,
 Che è sì dolce che un angelo par.
 Potrem dirne anche noi qualche cosa;
 Coi nostri occhi noi pur giudicar.
 Ma silenzio... il rumore è men forte...
 Si allontana... è già fuor del castello...
 La brigata uscì fuor della corte
 Pel grand'atrio per l'altro cancello...
 Un riparo, un riparo ci resta...
 Il cammin di traverso pigliar.
 Sì corriamo: ov'ha luogo la festa
 Noi potrem pria di tutti arrivar.
(Partono velocemente.)

SCENA VI.

Emelina correndo, Clementi indietro.

Cle. Piano un po'... che gioco è questo?
 Non son già di quindici' anni.

Em. Ah! per giungere più presto
 Io vorrei poter volar.

Cle. Che per lui così t'affanni,
 Non ti posso perdonar.

Em. Caro zio!...

Cle. Più che ci guardo...
 Quell'Ernesto tratta male.

Em. Caro zio!...

Cle. Cotal ritardo
 Non è niente naturale.

Em. Ma... chi sa...

Cle. Per iscusarlo
 Ci vuol altro che il tuo ma.

Em. Caro zio!...

Cle. So quel che parlo:
 Qualche trappola ci sta.

Em. Non lo credo. Ernesto è buono,
 E sincero, è un uom d'onore.

Di sua fè sicura io sono ,
Non ne posso dubitar.

Cle. Donne ! donne ! il vel d'amore
Non vi lascia il ver mirar.

a 2.

Em. Per pietà, se voi mi amate, (*Con passione*)
Non mi date - un tanto affanno :
Questa dolce mi lasciate,
Questa cara sicurtà.
Più funesta dell'inganno
Mi saria la verità.

Cle. E così!...se cieca sei, (*Calmandosi.*)
Stallo pur...di più non dico.
Mi ritratto, mi disdico...
Se lo vuoi, fedel sarà.
(Non ci è modo con costei,
Quel che vuol pensar mi fa.)

Em. Andiamo, caro zio ;
Innoltriamci un tantino: in qualche luogo
Incontreremo Ernesto.

Cle. Sei tu matta?
Come passar vuoi tu le sentinelle
Che vegliano all'ingresso?

Em. Zitto: vien gente.

Cle. Sembra Ernesto.

Em. È desso.

SCENA VII.

Ernesto, e detti.

Ern. Emelina!...Clementi!...
Voi qua? come? perchè?

Cle. Bella domanda!

Farsi aspettar tant'ore!
In sospetto, in timore
Lasciar due buoni amici, e chieder poi
Per qual cagione impazienti e afflitti,
Vengono il signorino a trovar qua!...
Bell'amore davvero!...

Ern.

Ma...

Clem.

Non ci è ma.

Ern. Se sapeste!...

Cle.

So tutto.

Vedo tutto...

Ern.

Ah! così non parlereste...

Mille impicci di feste,

Di lettere, di affari, di segreti,

Onde il Duca di opprimermi non cessa...

Cle.

Solite scuse...

SCENA VIII.

Amalia frettolosa, e detti.

Am. (Di lontano.) Ernesto.

Ern.

La Duchessa (Corre a lei rispettoso: Clementi e Emelina sono in disparte.)

Am.

Sì, dalla caccia io fuggo

Inosservata: anzi che torni il Duca

Vo' aprir quel gabinetto.

Ern.

(Ed io che ancora
Non sottrassi le carte!!)

Am.

Ma chi vedo? (Avanzandosi.)

L' amabile fanciulla ch' è costei!

Em.

(Qual' aria di bontà!)

Am.

Giovin... chi sei?

Cle.

Altezza, è mia nipote,

Un' orfanella che non ha nel mondo,

Fuor che queste quattr' ossa, altro sostegno,

A meno che all' impegno

Con lei contratto non adempia presto...

Em.

Ma zio...

(L'interrompe.)

Am.

Chi è desso?

Cle.

Ernesto,

Che sua sposa la brama, e tal saria,

Se il Duca non avesse infino ad ora

Gli implorati sponsali differiti...

Em.

Fate, Altezza, che sieno alfin compiti.

Am.

Buona Emelina!... poichè tu sei quella

Di cui parlare ho tante volte udito,
Oggi dal mio marito
T'impetrerò la grazia.

Cle. Ai vostri piedi (*Per ingi-*
Eccoci in atto umile... *nocchiarsi tutti.*)

Am. No, no vieni al mio sen. (*Abbraccia Emelina.*)
Quanto è gentile!

Coro Emelina! (*Di dentro.*)

Am. Quai voci!

Cle. Perdonate;
Son certi amici nostri del villaggio
Che in nostra compagnia voller venire,
E aspettan per partire
Che sbrigati ci siam de' nostri affari.

Am. Entrino. I contadini a me son cari.

Cle. Lo sanno, e il vostro nome
Benedicono, Altezza.

SCENA IX.

Paesani e Paesane dal cancello, e detti.

Cle. Eccoli tutti. —
Inchinatevi, o sciocchi. - Eccoli pieni
Di rispetto, e d'amor. Io sulla sera
Sotto l'olmo gli aduno, e loro insegno
Cantar le vostre lodi
Del mio violino al suono.

Am. Voi siete suonator?...

Cle. Altezza, il sono,
E un dì, senza vantarmi,
Fra i migliori d'Italia annoverato;
E se non fosse stato
Un crudele accidente... ma non voglio
A voi, Duchessa favellar di guai,
Darvi un saggio bensì dell' arte mia.

Am. Ben volentier.

Cle. Su, via, (*Ai paesani*)
Schieratevi, ragazzi, e attenti bene,

A non fallar la parte.

Ern. (Io corro intanto ad involar le carte.)

(*Parte frettoloso ed inosservato.*)

SCENA X.

Amalia, Clementi, Emelina, e Paesani.

Cle. Or tocca a te, Emelina; alla Duchessa
Fa sentire la bella canzonetta
Di mia composizione.

Em. Il meglio che potrò.

Cle. Canta benone.

I.

Em. Senti, senti, gentil villanella
Delle corde l'acuto vibrar? ...
È il segnal che al piacere t' appella,
È l'amor che t' invita a valzar.
Tra, là, là - vieni, vieni sull'erba -
Tra, là, là - vieni all'ombra a danzar.

Tutti Brava! brava! canzone superba!
Non si può più bel canto trovar.

II.

Em. Vedi, vedi fra i gigli e le rose
Volar l'api, le aurette scherzar?
È uno spirito che in tutte le cose
Vita infonde, e le invita ad amar.
Tra, là, là - vieni, vieni sull'erba -
Tra, là, là - vieni all'ombra a danzar.

Tutti Brava! brava, canzone superba!
Non si può più bel canto trovar.

SCENA XI.

Il Duca, e detti.

Duca Amalia! (Da lontano.)

Am. Tu! (Correndo a lui.)

Em. Clem. Coro.

Signore! (Ritir. rispettosì.)

Duca Che stravaganza è questa!

Abbandonar la caccia!
 Fuggire dalla festa!
 Mentre di te tremanti
 Tutti ne andiamo in traccia,
 Tu qui fra suoni e canti!
 Si può saper perchè?

Am. Io mi annoiava a caccia:
 Altro perchè non v'è.

Ma non parliam di questo...

Duca Parliam d'affar più grave.
 Di chè? (senz' altro intende
 Parlarmi della chiave.)

Am. Perchè del buon Ernesto
 Vuoi prolungar le pene?
 Un sospirato Imene
 Non dèi più differir.

Duca Quest' oggi, tel protesto, (*Prontamente.*)
 Io lo volea compir.

Em. Oh gioia! e fia pur vero?

Cle. Mi si dilata il core.

Am. Avanzati, Emelina;
 Ringrazia il tuo signore.

Em. Padrone! (*Si avvanza.*)

Duca È questa? (*Sorpreso.*)

Am. È questa.

Cle. (E chi? davvero è nuova.)

Em. Sensi il mio cor non trova
 Che attesti il suo piacer. (*S'ingin-*
occhiata.)

Duca (Oh quai memorie desta
 Costei nel mio pensier?)

Sorgi... per quel che intesi,
 Non hai congiunti al mondo.

Cle. Oh! ne ha... Signor, scusate,
 Se qui per lei rispondo.

Duca E tu chi sei?

Cle. Son io

Il tenero suo zio.

Io la raccolsi in culla...

Io l'educai fanciulla...

Lasciata io non l'avrei

Per l' oro del Perù.
 Il mio violino, e lei...
 Nulla bramai di più.

Em. Oh mio buon zio! *(Abbracciandolo.)*

Duca Brav' uomo,
 Il tuo buon core approvo.
 (Mirabil somiglianza,
 Più che la guardo, io trovo.)

Am. Siate amendue contenti:
 Divieti più non v' hanno.

Quest' oggi noi presenti
 Le nozze si faranno.

Tutti Evviva! evviva!

Am. E intanto

Ernesto ov'è? che fa?

Tutti Ei vien...

SCENA XII.

Ernesto e detti.

Ernesto. si ferma indietro taciturno e pensoso.

Tutti Pensoso è tanto!

Afflitto ci par... cos' ha?

Duca Ernesto! t' avvicina.

Ern. Signor... (ho l' alma oppressa)...

Duca Promisi a te Emelina:

Mantengo la promessa.

È tua fin d' oggi.

Ern. Mia !!

Duca Sì, tua.

Ern. Giammai non fia.

Em. Giammai!

Tutti Che sento?

Em. Ernesto !!!

Cle. Giammai! che gioco è questo?

Duca Come? perchè? favella.

Ern. Non posso.

Cle. Oh! questa è bella!

Duca Parlar, parlar tu dei.

Cle. Em. Su, via, su, via ... di' su.

Ern. Va: più per me non sei.

Em. Cielo!

Tutti Deliri tu?

Tutti

Ern. Quel ch'io provo non chiedete...

Egli è duol del duol maggiore,

Voi Signor, voi lo sapete, *(Al Duca.)*

Ella pure, il zio lo sa.

Ah! per me finito è amore...

Ah! più ben per me non v'ha.

Em. e Caro Ernesto, io non so nulla...

Cle. Te lo giuro per l'onore

D'una povera fanciulla,

Non far torto all'onestà.

L'innocenza del ^{mio} core,

Ciel, tu prova per pietà.

Duca Ricusarla in questa guisa!

Am. e Condannarla a tal rossore!

Coro No, da voi così derisa,

Sì schernita non sarà.

Qui vi è certo un qualche errore;

Ma parlate, e svanirà.

Am. Sposo, tu che tutto puoi

Su quel core a te fedele,

Tu intercedi...

Duca *(Ad Ernesto.)* E insister vuoi

In proposto sì crudele!

Parla meco.

Ern. A voi signore!...

Forse un giorno io parlerò.

Ora io sono disperato...

Or vi lascio.

Em. Ah! no: m'ascolta.

Ern. Fuggi, fuggi.

Duca, Am. Coro.

È forsennato.

Cle. Al cervello ha dato volta.

Em.

Di vergogna, di rossore,
Di dolore morirò.

Ern. Em.

Ah! perchè, se tal dovevi
Dar mercede a tanto affetto,
D' amor degn^o_a a me parevi,
Di candor vestivi aspetto?
Ah! funesto fu quel giorno
Che il mio cor nel tuo credè.

Duca Am. Clem. Coro.

Caro Ernesto! ah! pria di darvi
A sì barbaro partito,
Procurate di spiegarvi,
Ne potreste andar pentito;
Tanto oltraggio, tanto scorno
Sopportabile non è.

Ern.

Mi lasciate...

Tutti

Deh! ascoltate.

Ern.

Ch' io vi fugga.

Tutti

È fuor di se.

(Ernesto si libera da quelli che lo vogliono
trattenere. Emelina si abbandona nelle
braccia di Clementi.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Interno dell'abitazione di Clementi. Porta in fondo che mette alla campagna. Un'altra porta da un lato che conduce ad altre stanze.

Emelina pallida e pensosa siede ad un tavolino con un libro aperto d'innanzi, ma senza poter leggere. Clementi è da un'altra parte, in piedi ad un seggio, accordando il violino: comincia una suonata e s'interrompe.

Cle. La man mi trema... al diavolo
E l'arco ed il violino! *(Getta il violino.)*

Em. Mio zio... mio zio... calmatevi.

Cle. Calmarmi!!...è un assassino.

Em. Vedrete che pentito
D'aver così fallito,
Più buono che non era
A noi ritornerà.

Cle. Trattarla in tal maniera!
Se vien mi sentirà... *(Senza badarle.)*
(Odesi di fuori musica campestre e liete voci che cantano.)

Coro Evviva, evviva!

Cle. Musica!

Il mio dispetto è al colmo.

(Emelina siede di nuovo più afflitta di prima.)

Coro Amici, al suon de' pifferi
Balliamo al piè dell'olmo;
Balliamo, che del ballo
La gioia non è fallo;
Balliamo, chè innocenza
Offender non si può.

Cle. Ballano... e noi!!

Em. Pazienza.

Cle. Pazienza! e piangi?...

Em. Io: no.

(*Cle. corre ad Em.: l'alza e la osserva attentamente.*)

Cle. Non piangi? ... e questa lagrima
È forse d'allegrezza?
Non piangi? intanto l'anima,
Il core ti si spezza!
Ernesto!... Ernesto!... barbaro!...

Em. Io piango, perchè piangere
Vi veggo, o mio buon zio,
Per poco serenatevi,
Sarò serena anch'io.
Ernesto... il cor mel dice...
Ernesto ancor vedrò.

Coro Balliamo, che del ballo
La gioia non è fallo;
Balliamo, chè innocenza
Offender non si può.

(*La musica cessa - breve silenzio.*)

Cle. Alfine han terminato
Di rompermi il cervello
Colle loro canzoni, e coi lor balli.

Em. M'inganno?... o di cavalli
Risuona un calpestio.

Cle. Cavalli, certo...
Un accorrer di genti, una gran pressa...

Em. Fosse Ernesto!

SCENA II.

La Duchessa con seguito. Paesani, Paesane, e detti.

Am. Emelina.

Em. Voi!... Duchessa!

Am. Avreste voi creduto
Ch'io vi potessi abbandonar sì presto?
No, no.

Cle. Qual tratto è questo
D'amore e di bontà!

Am. Or discorriamo...

Vediamo, esaminiamo,
Se ci è luogo a rimedio. - Avreste a caso
Commesso verso Ernesto errore alcuno?
Dite... parlate.

Cle. In verità, nessuno.

Am. Qualche diverbio forse...

Qualche rancor?...

Em. Nè un detto sol, vel giuro...
Egli era sì gentile e generoso!

Am. Qualche amoretto ascoso!...

Em. Creder nol posso.

Am. Convien dire adunque
Esser del mal cagione...
Riguardi... ambizion...

Cle. Ambizione! *(Colpito.)*

Sì, sì... non v'ingannate...

Voi coglieste nel segno... Ier gli dissi...

Ier gli confessai... farlo io dovea...

Che in coscienza non potea tacere

In materie sì gravi e delicate...

Un segreto!...

Em. Un segreto?

Am. E qual?

Tutti Parlate.

Cle. Oh Emelina!... Emelina!...

Sventurata orfanella!...

Em. Oh ciel!...

Cle. Prometti

Qualunque sia l'arcano, amarli sempre

Come zio, come padre?

Em. Oimè! nipote

Non vi son forse?

Cle. Ah!... no, nol sei... sei figlia

D'un' infelice che adurai, che sposa

Invan richiesi... che d'amor fu presa

Per giovin forestiere, e abbandonata...

Povera Annetta!... morì di dolore.

Tutti Narrate...

Cle. Udite.

Em. Mi si spezza il core.

Cle. Era Annetta, come io dissi
 Per altr' uom presa d' amore ...
 Me ne dolsi, me ne afflissi ...
 Ma il rival era un signore.
 Io Firenze abbandonai ...
 Chè Firenze è patria mia:
 Non l' avessi fatto mai!
 Viva Annetta ancor saria.
 Corsi un anno Italia intera ...
 Per me pace più non v' era ...
 Nè il mio stesso violino
 Mi potea più consolar.

Coro Naturale ... poverino! ...
 Proseguite a raccontar.

Cle. Ritornai ... cercai d' Annetta ...
 Nè vederla il ciel concesse ...
 Una notte ... maledetta! ...
 Una notte ...

Tutti — Che successe?

Cle. Pian pianino, come usava
 Per rispetto dei vicini,
 Un adagio io ripassava
 Del sublime Paganini ...
 Entrar veggio un forestiero ...
 Tutto avvolto in manto nero:
 Ei mi mette in mano un foglio
 Senza accento pronunziar.

Coro Ah cospetto! è qui l' imbroglio ...

Tutti Seguitate a raccontar.

Cle. L' apro ... leggo ... io tremo ancora ...
 Era Annetta che scrivea ...
 Era giunta all' ultim' ora,
 E perdono mi chiedea.
 Dallo sposo abbandonata,
 Fatta madre d' una figlia ...
 Ahi! moriva discacciata
 Da una barbara famiglia ...
 Quando un grido intender credo ...
 Mi rivolgo ... guardo ... vedo ...

Eri tu, tu mia diletta...

Ch'ella volle a me fidar.

Coro Ah! Emelina! poveretta!

Tutti Proseguite a raccontar.

Cle. Io raccolsi l'orfanella:

Qual tesor la conservai...

Tutti Nè del padre?...

Cle. Mai novella...

Tutti Nè il suo nome?...

Cle. Io seppi mai.

Stanco alfin di ricercarlo,

Disperando di trovarlo,

All'Italia io dissi addio,

E qui venni ad abitar.

Tutti Generoso! possa un Dio

Sì bel core compensar!

Cle. Or fa core, e ti consola;

Soffri in pace la tua sorte:

Tu sarai la mia figliuola:

T'amerò sino alla morte.

Se quell'uomo ambizioso

Non ti lice aver a sposo,

Non t'affliggere per questo...

Troveremo un altro Ernesto,

Un che sappia il tuo candore

Apprezzare, rispettar.

Tutti Generoso! sì bel core

Possa il cielo compensar!

(Dopo un momento di silenzio.)

Am. Ebben: se la cagione

Di tutto il male è questa, ogni speranza

Non è perduta ancor... vederlo io voglio...

Sforzarlo a mantener quanto ha promesso.

Addio: ma non è desso

Che pensoso s'avanza a questa volta?

Em. È desso...

Cle. E ardisce ancor?...

Am. *(A Cle.)* Silenzio. Ascolta: *(Ad Em.)*

Se qui ritorna è segno,

Indubitabil segno,

Che t'ama ancor. Parlar gli dèi tu stessa,
Interrogar lo devi. In altra stanza
Ritiriamoci noi...

Cle. Ma voi volete?...

Am. Il vostro bene io voglio, e lo vedrete.

(Si ritirano tutti. Rimane Emelina.)

SCENA III.

Ernesto entra soprapensieri senza vedere Emelina.

Ern. No; non poss'io per sempre allontanarmi
Senza giustificarmi

Coll'onesto Clementi. E che mai dirgli?

Come potrò scoprirgli

Quest'arcano funesto? *(Si accorge d'Em.)*

Chi mai veggo? Ella qui! *(Per uscire.)*

Em. Fermati, Ernesto.

Ern. Che vuoi tu dirmi?

Em. E tu a che vieni? ingrato!

A gioir del mio pianto, a pascere l'anima

Del mio dolore estremo?

Ern. Il tuo dolore

È nulla al par del mio.

Em. Ma che ti feci?

Di che m'accusi tu?

Ern. Di che t'accuso?

Di nulla...il vedi.

Em. Ah! parla, Ernesto...ah prendi

Di me pietà...dell'onor mio ti preme,

Se non ti preme del mio cor straziato.

Ern. L'onor tuo! - non temer...sarà salvato.

Tu non udrai rimprovero

Dal labbro mio giammai:

Me solo in faccia agli uomini

Passar qual reo vedrai;

Tutto di tua perfidia

Il peso io sosterrò.

Em. Il tuo silenzio, o barbaro,

Più che il parlar mi è danno.

Il mondo è pronto a credere,

Tardo ad uscir d'inganno ,
Ed innocente vittima
Dell' error suo sarò.

Ern. (Ciel! nè poter rispondere ?
Nè osar di smascherarla?)

Em. Tu taci Ernesto ? ... ah ! spiegati.
Se più non m' ami , parla.
D' udirlo e perdonarti
Io la costanza avrò.

Ern. Potesse Ernesto odiarti ,
Come finor t' amò !

a 2.

Ern. Non sai di che amore, spietata, t' amai ;
Un angelo in terra veder mi pensai :
Il velo è caduto , scoperto è l' inganno ;
A vita d' affanno - dannato m' hai tu.
Mi ascondi quel volto , quel pianto mendace
Capace - a sedurmi crudel non è più.

Em. Deh ! ancora un istante... Lasciarmi non puoi,
Se farmi infelice per sempre non vuoi.
Risparmia al mio core supplizio sì atroce ,
Ascolta una voce - che cara ti fu.
Se tu sei cambiato , aperto il palesa...
Ma offesa - sì nera non fare a virtù.

SCENA IV.

Mentre Ernesto si scioglie da Emelina e vuol partire , escono dal gabinetto la Contessa con Clementi, e coi Paesani , ecc.

Tutti Fermatevi ... fermatevi ...

Ern. Duchessa !

Am. Udite , Ernesto.

Ern. Deh ! per pietà , lasciatemi.

Am. Perchè ? con qual pretesto ?

Se un uom d' onor voi siete ,
Tacer più non dovete.

Questa innocente giovane
Si dee giustificcar.

Ern. Giustificarsi! è inutile...

Omai non v'ha riparo.

Cle. Dunque te sol giustifica
Di questo oltraggio amaro.

Ern. Il nostro buon pastore
M'ha di già letto in core:
Andate, interrogatelo,
Ei solo, ei può parlar.

Am. Tosto da lui recatevi. (*A Clementi.*)
Voi rimanete, Ernesto.

Ern. Non posso.

Am. Il vo'. (*Suono lontano.*)

Tutti Che strepito?

Il Duca, il Duca è questo.

Cle. Em. A tempo, a tempo ei viene,
Ei più di noi potrà.

Ern. Il Duca!... (*Oh rabbia!*)

Tutti Ebbene?

Ern. Mai più non mi vedrà.

Tutti

Ern. Tutt' altri che intercedere

Volesse in suo favore

Potrebbe su quest'anima

Impero esercitar.

Ma il Duca, il Duca, o barbari,

Accresce il mio dolore;

Fuggir, fuggir lasciatemi...

Non mi potrei frenar.

Clem. Em. e Am.

Se i preghi non ti vincono,

Se tanto hai fermo il core,

Ai nostri sguardi involati;

È vano ancor parlar.

La mia virtù riprendere

Mi è forza al tuo furore;

Saria viltà discendere

Di nuovo a supplicar.

Paes. Riguardi ei più non merita.

Paesane Se vuol, si lasci andar. (*Ernesto parte
velocemente. Partono tutti.*)

SCENA V.

Villaggio: da un lato l'abitazione di Clementi.

Il Duca con seguito, e detti.

Duca Del villaggio all'ingresso
 Conducete i cavalli, e mi attendete — (*Il se-*
 Io non ho più quiete *guito parte.*)
 Se non parlo a Clementi, e non arrivo
 A sgombrar l'incertezza in cui mi trovo.
 (*Per entrar da Clementi.*)

SCENA VI.

Ernesto e detto.

Ern. Signore!

Duca Ernesto qui! che ci è di nuovo?

Ern. Nulla. — Soltanto io venni
 A rinunciare in forma ad Emelina,
 E da Clementi a prendere congedo.
 Il mio signore, io credo,
 Non fia che disapprovi il giusto intento.

Duca Anzi ne sono afflitto e malcontento.
 La povera ragazza
 Cerca scolararsi; e tu non dèi più a lungo
 Tacer la causa che i tuoi nodi spezza.

Ern. E voi potete, Altezza,
 Esigerlo da me?

Duca Non sol l'esiggo,
 Ma ti protesto, che se ancor persisti
 Nel tuo crudel proposto, al fianco mio -
 Con pena il dico - rimaner non puoi.

Ern. Signore!... prevenuto io son da voi:
 Fermo era già di chiedervi

Duca Il mio congedo io stesso. (*Gli presenta*
 Il tuo congedo!! - Prendilo *una carta.*)
 Ti è volontier concesso.

Ern. Altri dirammi ingrato...

Da voi sarò scusato...

Da voi, che un colpo orribile
Recaste a questo cor.

Duca Orribil colpo! spiegati...

Mi colmi di stupor.

Ern. Fra le nascoste lettere

Io non credea giammai

Di ritrovar l'immagine

Di lei che tanto amai.

Eccola a voi si aspetta

Non dee restar con me. (*Gli porge un
ritratto.*)

Duca Della perduta Annetta, (*Con un grido.*)

Cielo!... il ritratto egli è.

Ern. D'Annetta? e avea tal nome

La madre di Emelina!

Duca La madre sua! ma... come?

Saria!... Bontà divina!

Mio buon Ernesto abbracciarmi,

Sgombra i sospetti tuoi.

SCENA VII.

Emelina, e detti.

Em. Signore. ¶

Duca (Componiamoci.)

Em. Io cado ai vostri piedi... (*S'inginocchia.*)

Duca Sorgi - che vuoi? (*Sollevandola.*)

Em. Vi supplico

Sol d'una grazia.

Duca Chiedi.

Em. Si vuol, si vuol costringere

Ernesto a nodo odiato;

Imploro ch'ei sia libero...

Che in nulla ei sia sforzato.

Forse de' torti suoi

Pentito un dì sarà.

Ern. (Tenero cor!...)

Duca Rallegrati;

Pentito e già a quest' ora.

Ern. Ah ! sì ... lo son ... perdonami ...

Em. Cielo ! ... e tu m' ami ancora ?
Oh ! gioia !

Duca E il cielo , o cara ,
Un' altra ten prepara ...
Un padre ... ai voti tuoi ...
Un padre ... renderà :

Em. Come ? ed è noto a voi ?
Dite ... dov' è ? ... che fa ?

a 5.

Duca Tu lo vedrai , consolati ,
Io stesso tel prometto :
Sol pochi giorni incognito
È a rimaner costretto ...
Ma t' ama e benedice ,
Ma ti vuol far felice
Più che non fe' la misera
Che crudo abbandonò .

Em. Oh ! purchè al seno stringere
Lo possa un sol istante ,
I torti suoi dimentico ,
Figlia sommessa e amante.
A lui mi condurrete ? ...
La gioia mia compiete ...
L' arcano suo nascondere ,
Qualunque ei sia saprò .

Ern. Cielo ! e saria possibile (Da se.
Che il padre suo sia desso ?
Quei dolci accenti il dicono ,
Quel pianto invan represso .
Ma perchè cela il vero ?
Perchè sì gran mistero ?
Confuso , incerto , attonito ,
Che immaginar non so .

Duca Va , Emelina , e soltanto a Clementi
Di l' arcano , ad ogn' altro si taccia .

Em. Ubbidisco .

Duca Fra pochi momenti
Tu del padre sarai fra le braccia .

Em. Per pietà , non sia vana promessa :
Ingannarmi saria crudeltà.

Duca In me fida : l'istante s' appressa
Che felici noi tutti farà.

a 3.

Ciel , non credo possibile ancora
Tanto bene che a me tu presenti:
Quest'istante compensa i tormenti
Che finora mi festi soffrir.

Quanto io vedo per me si colora
Della gioia che inonda il mio seno;
Io non vedo che un giorno sereno ,
Non vagheggio che un lieto avvenir.

SCENA VIII.

La Duchessa , e detti.

Am. Duca ! un momento !

Duca (*Sorpreso.*) Amalia !

Io qui non ti credea.

Am. Ci sono e voglio

Che a mantener sua fede

A questa mia protetta

Con tutto il tuo rigor tu astringa Ernesto.

Ern. Duchessa io mi vi appresto ;

Abbiam fatta la pace.

Am. E in qual maniera ?

Raccontatemi almen . . .

Duca Tutto saprai

Vieni meco per or . . . soli lasciamo

Questi amanti contenti . . .

SCENA ULTIMA

Clementi frettoloso con paesani, paesane e detti.

Cle. Emelina ! . . . Emelina !

Duca (Oh ciel ! Clementi !)

Cle. Vieni meco , infelice ,

Noi dobbiamo fuggir.

Tutti

Fuggir!

Cle.

Tradita,

Insidiata sei.

Duca

Di che temete?

Cle.

E voi, signor, avete

Di chiederlo il coraggio?

Il pastor del villaggio

Tutto mi rivelò. Voi mi direte

Come mai d'Emelina

È venuto il ritratto in vostra mano.

Am.

Il suo ritratto! (*Lasciando la mano d'Em.*)

Ern.

(È noto omai l'arcano.)

(*Al Duca.*)

Duca

Ebben: poichè l'incanto

Mi astringe a favellar... questo ritratto

D'Emelina non è, ma di sua madre.

Farti vedere il padre

Ti promisi, o Emelina... e nol poss'io,

Se Amalia nol concede.

Am.

Io! (qual favella!...)

Cle.

(Quale sospetto è il mio?)

Duca

Cadi, o innocente,

Della Duchessa ai piedi,

E pel tuo genitor perdon le chiedi.

Em.

Ah! Signora non mi è noto

In che mai vi offese il padre.

So che offesa fu la madre,

Ma so pur che perdonò.

Del suo cor l'estremo voto

Fu che reso a me venisse...

La pietosa il benedisse,

E sperando al ciel volò.

Tutti

Grazia... grazia!

Duca

O Amalia mia,

Con lei prego il tuo favore.

Tutti

Grazia, grazia!

Am.

E grazia sia. (*Abbraccia*

Emelina, e la conduce nel seno del Duca.)

Io ti rendo il genitore.
Tutti Egli, il Conte!... Oh generosa!
Duca Sì, sua madre a me fu sposa.
Am. E una madre in me ritrova,
 Poichè il padre in te trovò.
Tutti Viva! Viva!
Em. Ah! quel che prova
 L' alma mia spiegar non so.
 Deh! se un sogno è il mio contento,
 Per pietà non mi svegliate:
 Finch' io vivo mi lasciate
 Questo sogno lusinghier.
 Ma di voi gli amplessi io sento...
 Voi con me commossi io vedo...
 D'ingannarmi io più non credo,
 Non è sogno il mio piacer.
Tutti O Emelina, un tal momento
 Meritava il tuo bel core:
 È giustizia, e non favore
 Che giungesti ad ottener.

Fine del Melodramma.





PREZZO - LIRE UNA.